



CLUB ALPINO ITALIANO ABRUZZO

Presidente FALCONE Gaetano Via Madonna di Pettino n. 6 L'Aquila -cell.349.6007548

gaetanofalcone@alice.it – abruzzo@caiabruzzo.it

L'Aquila, 18 gennaio 2016

Alla Regione Abruzzo Dipartimento Opere Pubbliche
Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

L'AQUILA

N. 88-1-2015 di pr.llo

Oggetto:**Ulteriori Osservazioni** – Parco Eolico **TRE COMUNI**

AAAAAAAAAAAA

Si fa seguito alla nota 88/2015 datata 18 dicembre 2015

Spettabile Dipartimento, trasmetto **ulteriori osservazioni** a quelle inviate in data 18 dic.2015, relative al Parco Eolico **TRE COMUNI**.

Cordiali saluti.

**CLUB ALPINO ITALIANO
ABRUZZO
IL PRESIDENTE
GAETANO FALCONE**

REGIONE ABRUZZO DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE, GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI
18 GEN. 2016
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI
Prot. N. RA/9961

REGIONE ABRUZZO DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE, GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI
18 GEN. 2016
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Handwritten notes in blue ink:
- 18/1/2016
- Spornelli
- SIRA



CLUB ALPINO ITALIANO ABRUZZO Comitato Scientifico Regionale

Globale e locale

Vi sono dimensioni acclamate nel dibattito scientifico, economico, culturale, storico, che stabiliscono l'appartenenza di ogni parte della terra ai destini decisi nelle altre zone. Questo fenomeno, pluridecennale, viene definito "globale", cioè essere membro di un unico sistema, nel quale lo spostamento di materia di una parte incide sulle altre. Vi è poi l'altra dimensione, quella "locale", nella quale si misurano le decisioni stabilite nell'altra parte del globo e che ricadono sulle popolazioni, che ne accertano le conseguenze. In questo confronto si collocano le politiche economiche, ambientali ed anche energetiche. In particolare quella energetica, che nell'era dei combustibili fossili, incide sulla geografia economica e sull'ambiente. Ambiente inteso come modifica della regolarità climatica e le sue disfunzioni, di cui il buco dell'ozono è quello più evidente. Il più impellente. Come ricordato nelle feste di gala, di Parigi (COP21), oramai passate. Risulta altresì evidente che ogni "locale" può essere potenzialmente ideale per produrre le energie rinnovabili, in sostituzione di quelle fossili come il petrolio e il carbone. Oppure l'incerta materia dell'uranio. Al pari non troviamo politiche di riduzione della richiesta di energia, per il semplice fatto che l'economia mondiale si basa sul commercio, e in particolare su un commercio effimero, seducente, suggestionante, che deve velocemente rottamare il prodotto per sostituirlo con altro. Quindi ci troviamo da un lato con l'esigenza di non diminuire la richiesta commerciale e cioè l'approvvigionamento di energia, e dall'altro la necessità di sostituire la fonte senza modificare la capacità erogatrice. Una bella sfida. Il tutto condito da slogan demagogici come la sostenibilità. Ci troviamo nel bel mezzo della sindrome Nimby, cioè ho bisogno dell'energia, ma deve essere prodotta lontano da me. In questo quadro paradossale si collocano le numerose richieste di progetti volti alla produzione di energia alternativa. In mare, come in terra. Estrattive come Ombrina. Occludenti il suolo come il fotovoltaico. Impattanti paesaggisticamente come le pale eoliche. Devianti come l'idroelettrico. Inquinanti come le biomasse e i termovalorizzatori. E via discorrendo. Sembra non esserci soluzione. Ridurre la richiesta di energia non trova preparato il settore produttivo, e nell'immediato significherebbe perdita di posti di lavoro e conseguente tensione sociale. Utilizzare le suddette energie sembra che non siano sufficienti in termini di potenza e comunque impattano l'ambiente. Tornando al rapporto tra globale e locale, questo si dipana tramite correlate decisioni gerarchicamente trasversali e ammortate trasversalmente, in regole di ranghi interconnessi, al fine di muoversi con ragione prospettica e conoscenza territoriale. A tale proposito risulta evidente e clamorosa l'assenza di un Piano Regionale Energetico, causa di questo proliferare di progetti, non coordinati tra essi e sconclusionati nel tentare di "ristorare" i Comuni competenti per territorio con royalties che i gestori degli impianti sono disposti a garantire (di norma basse). Ora la Commissione Scientifica Regionale è stata chiamata a rispondere al CDR per quanto attiene al progetto "Tre Comuni" di parco Eolico nei Comuni di Civitaluparella, Montebello sul Sangro e Montelapiano. Per trovare punti fissi, come spit, a cui ancorare un ragionamento credibile, abbiamo stabilito di muoverci con la esatta definizione della sostenibilità. Quella della commissione Bruntland (1986), la quale ha stabilito che questa fosse un bilancio che dovesse tenere conto di tre pilastri: **ambiente, economia e sociale.**

Andiamo ad analizzarli





**CLUB ALPINO ITALIANO
ABRUZZO
Comitato Scientifico Regionale**

Ambiente

Nell'ambiente riconduciamo la fauna, il paesaggio, il suolo.

È appena il caso di leggere la Relazione *Monitoraggio Vegetazione Flora e Fauna* a firma di Sagrus, cioè lo studio incaricato dalla impresa proponente, nella quale abbondano le opere di mitigazione, arrivando addirittura a ridurre il numero di pale (pag 42 punto 1,2 e 3). La stessa relazione afferma come quella zona è un fenomenale corridoio ecologico per l'orso. Salvo poi farlo girare un po' alla larga. Ammette del rischio dell'avifauna (da pag.75). Per una sintesi si rimanda alla relazione Impatti ed Incidenza.

Il progetto determina un danno considerevole per la fauna.

Nella *Relazione Generale*, si legge che l'occupazione del suolo, con le opere infrastrutturali, è pari a 690 ha (pag 7), con strade, piazzole, ecc.. a queste si devono aggiungere 1.200 mq solo di fondazioni. Risulta ovvio come l'impermeabilizzazione concorre alla diminuzione della capacità del terreno di stoccare il carbonio.

Il progetto determina un consumo di suolo e una diminuzione della capacità di stoccaggio del carbonio.

Il CAI ricorda perfettamente lo slogan "**Regione verde d'europa**", annunciato a L'Aquila e concluso a Scerni. Appare che si voglia tornare a dare forza a quella idea, che il sodalizio ha sempre ritenuto l'unico vero prodotto capace di offrire una possibilità di sviluppo diffuso e identitario all'economia regionale. Un terziario avanzato in una regione verde. Anche energeticamente verde. Di sviluppo delle aree montane, integrate con la costa. Più popolosa e dal maggiore PIL. Il principale motivo dell'offerta turistica, è la fauna e il paesaggio, base sulla quale poggiano gli investimenti dei piccoli imprenditori per le loro aziende di montagna. Ora se quest'ultimo viene invaso da pali rotanti, risulta difficile immaginare come si possa continuare a convincere qualcuno a venire a trascorrere le vacanze.

L'impianto è composto da 12 pali alti 108 mt al rotore, con pale lunghe 113 mt (pag11 della Relazione Generale) e interessa una superficie di 2.410 ha (pag 7).

Il progetto determina un impatto paesaggistico che determina una diminuzione di valore turistico.





CLUB ALPINO ITALIANO
ABRUZZO
Comitato Scientifico Regionale

Sociale

Indicatori	CIVITALUPARELLA	MONTEBELLO SUL SANGRO	MONTELAPIANO
Abitanti 2014	348	93	87
Abitanti 2001	429	125	107
Abitanti 1991	472	169	164
Eta' Media	49,7	61,6	58,4
% Pop 0-14 Anni 2014	10,1%	7,7%	4,8%
% Pop 15-64 Anni 2014	60,6%	33%	54,8%
% Pop + 65 Anni 2014	29,3%	59,3%	40,5%
Reddito Medio 2005	€ 5.436	€ 4.918	€ 5.695
Reddito Medio 2011	€ 6.888	€ 7.211	€ 9.028
Tasso Natlita'	2,8%	10,9%	11,7%
Stranieri Residenti 2010	8	0	1
Stranieri Residenti 2014	4	0	3

Anche in questo caso il parco eolico, viene proposto in comuni della media montagna appenninica, con consistenze socio economiche ormai irrisorie

Le royalties non sono in grado di avviare un freno all'emorragia occupazionale o di investimenti che attivino immigrazione positiva.

Il progetto non restituisce un beneficio economico alle comunità locali, tali da essere considerato interessante.

Economia

Trattasi di centrale eolica di potenza dichiarata di 3,2MW per pala con 12 pale. Si tratta evidentemente della capacità di picco, ma è un ordine di grandezza riferibile alla alimentazione di circa 10.000 utenze domestiche medie, cioè una popolazione di 30/40.000 persone.

Riteniamo di informare di un fenomeno frequente per il quale non vengano mai portati alla conoscenza pubblica con forza sufficiente alcuni aspetti tecnici fondamentali, peraltro ben noti nel campo della ingegneria energetica. La generazione eolica, come pure la fotovoltaica, è caratterizzata da discontinuità. Pertanto l'immissione nella rete di distribuzione di elevati quantitativi di energia, variabili nel tempo, può destabilizzare il sistema, con esiti catastrofici (blackout). Questo significa che è spesso necessario, anche in presenza di vento, disconnettere l'impianto eolico. La disconnessione è anche necessaria quando il vento supera livelli di sicurezza dipendenti dalla struttura dell'impianto. La effettiva utilizzabilità dell'energia prodotta, ed il quantitativo di energia prodotta in un certo arco





**CLUB ALPINO ITALIANO
ABRUZZO
Comitato Scientifico Regionale**

temporale, è condizionata quindi ad un adeguato CONTROLLO della rete, così da equilibrare la potenza prodotta e la potenza richiesta, con l'ausilio di apparati di immagazzinamento dell'energia stessa (batterie e supercapacitori, oppure bacini idrici quando possibile). Un CONTROLLO che di fatto oggi è estremamente carente rendendo così velleitarie le quote % di contributo rinnovabile ai consumi energetici che vengono spesso vantate nei consessi internazionali.

Il ristoro per ogni anno complessivo risulta a pag 83 della *Relazione alla VIA* pari a € 250.000,00, circa € 20.000,00 per ogni aereogeneratore.

Il progetto non restituisce investimenti diretti sul tessuto urbano e non determina benefici sufficienti al bilancio dei Comuni.

Conclusioni

Il Comitato Scientifico Regionale del Club Alpino Italiano, nell'auspicio della diffusione delle energie rinnovabili e della realizzazione degli impianti necessari per generarle ed trasportarle, ritiene che ogni forma di sviluppo sia **sostenibile** e che contribuisca alla salvaguardia degli ecosistemi, della biodiversità e dei paesaggi della montagna, in quanto **risorsa economica**.

Nell'auspicio che la Regione Abruzzo si doti del Piano Energetico Regionale, al fine di coordinare organicamente i progetti, così da potersi sentire pienamente partecipi al destino globale **senza ridurre il patrimonio su cui fondare lo sviluppo locale**, il Comitato Scientifico Regionale del Club Alpino Italiano, esprime il suo parere contrario alla realizzazione del progetto "Tre Comuni" da realizzarsi nei Comuni di Civitaluparella, Montebello sul Sangro e Montelapiano.

CLUB ALPINO ITALIANO

ABRUZZO

IL PRESIDENTE

GAETANO FALCONE